

LE STANZE DEL VETRO

Progetto di Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

13 aprile – 23 novembre 2025

1932-1942

IL VETRO DI MURANO E LA BIENNALE DI VENEZIA

a cura di Marino Barovier

Il secondo capitolo del ciclo dedicato alla presenza del vetro muranese alla Biennale prende in esame gli anni dal 1932 al 1942 che videro le fornaci collaborare con artisti e designer come Carlo Scarpa, Flavio Poli e Dino Martens per presentare la loro migliore produzione

La nuova mostra organizzata a LE STANZE DEL VETRO, **1932-1942 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia**, a cura di **Marino Barovier**, apre al pubblico sull'Isola di San Giorgio Maggiore dal **13 aprile al 23 novembre 2025**.

La mostra prosegue il percorso iniziato nel 2024 dedicato alla presenza del vetro muranese alla prestigiosa esposizione veneziana, prendendo in esame gli anni che vanno dal 1932 al 1942, che corrispondono rispettivamente all'inaugurazione del **padiglione Venezia** e all'ultima edizione della Biennale prima dell'interruzione dovuta alla Seconda Guerra Mondiale.

A partire dal 1932, il vetro muranese fu presente alla Biennale in uno **spazio dedicato** costruito appositamente per ospitare le **arti decorative** grazie alla sinergia tra l'ente Biennale e l'Istituto Veneto per il Lavoro. Veniva così ufficialmente riconosciuto il valore e la qualità delle arti cosiddette minori che, in occasione dell'esposizione, vennero selezionate per essere mostrate al grande pubblico.

Sono questi anni di grande creatività e di sperimentazioni sulla **materia** e sui **colori**, sia attraverso la rivisitazione di antiche tecniche, sia attraverso la messa a punto di nuove lavorazioni. Inizialmente vennero proposti soprattutto soffiati leggeri trasparenti insieme a **vetri opachi** dalle colorazioni intense, mentre dalla metà degli anni trenta andò affermandosi il **vetro pesante** di grosso spessore, in molti casi impreziosito da bollicine, da *nuances* delicate o da applicazioni di foglia d'oro.

Grazie anche al costante rinnovarsi di questo appuntamento, le fornaci muranesi ebbero l'opportunità di presentarsi ogni volta con la **migliore produzione**, sapendo cogliere gli stimoli che la Biennale offriva loro.

La manifestazione veneziana infatti, grazie alle sue attività dal respiro internazionale, fu per le fornaci una vetrina privilegiata e una proficua occasione di confronto.

Tra le fornaci, in particolare, si distinse la **Venini** che si avvale della collaborazione di **Carlo Scarpa**, mentre la **Barovier Seguso Ferro**, poi **Seguso Vetri d'Arte**, vide la presenza di **Flavio Poli**; il pittore **Dino Martens**, invece, collaborò prima con la **Salviati & C.**

e la **Successori Andrea Rioda** e poi con la **Aureliano Toso**. La **Salviati & C.** si avvale del pittore **Mario De Luigi** che firmò i suoi lavori con lo pseudonimo di **Guido Bin**. A **Ercole Barovier** si devono le numerose serie proposte dalla storica vetreria **Barovier**, divenuta dal 1936 **Ferro Toso-Barovier** e dal 1939 **Barovier Toso & C.** Tra le fornaci e le ditte che, in quegli anni, dimostrarono le straordinarie possibilità del vetro muranese ricordiamo anche la **Zecchin Martinuzzi**, l'**AVEM**, la **Cirillo Maschio**, la **Moretti Ulderico & C.**, la **S.A.I.A.R. Ferro Toso**, la **Fratelli Toso**, la **V.A.M.S.A.** e la **S.A.L.I.R.**, che propose vetri incisi in prevalenza su disegno di **Franz Pelzel**.

La mostra *1932-1942 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia* è accompagnata da un **catalogo**, a cura di **Marino Barovier** e **Carla Sonogo**, frutto di un'accurata ricerca bibliografica e di una approfondita **indagine documentaria** nell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) della Biennale e in archivi pubblici e privati, che illustra con foto d'epoca, disegni e materiale documentario quanto venne esposto alla Biennale in quel periodo.

Si ricorda che, oltre al bookshop nello spazio espositivo, è sempre attivo il **bookshop online** de LE STANZE DEL VETRO sul sito www.lestanzedelvetro.org con il nuovo catalogo e un'ampia selezione di libri specialistici dedicati agli amanti del vetro. Inoltre, è possibile acquistare a un prezzo speciale una selezione di dvd e cataloghi delle mostre già tenutesi a LE STANZE DEL VETRO. Per rimanere sempre aggiornati sulle novità si consiglia di seguire i profili social (@lestanzedelvetro) e di iscriversi alla newsletter mensile tramite il sito web.

LE STANZE DEL VETRO



INFORMAZIONI:

PRODUZIONE	Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung
TITOLO	1932-1942 <i>Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia</i>
CURATORE	Marino Barovier
DATE	13 aprile – 23 novembre 2025
ORARI	10–19, chiuso il mercoledì
SEDE	LE STANZE DEL VETRO, Fondazione Giorgio Cini
INDIRIZZO	Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia
BIGLIETTERIA	ingresso libero
CATALOGO	Marsilio Arte
INFO	info@lestanzedelvetro.org, info@cini.it
WEB	www.lestanzedelvetro.org, www.cini.it

COME ARRIVARE:

Per arrivare all'Isola di San Giorgio Maggiore è possibile prendere il vaporetto della linea Actv 2 con fermata San Giorgio in partenza da:

San Zaccaria (durata del viaggio di circa 3 minuti)
Ferrovia (durata del viaggio di circa 45 minuti)
Piazzale Roma (durata del viaggio di circa 40 minuti)
Tronchetto (durata del viaggio di circa 35 minuti)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Fondazione Giorgio Cini

stampa@cini.it
T: +39 041 2710280
www.cini.it

LE STANZE DEL VETRO

press@lestanzedelvetro.org
T: +39 345 2535925
www.lestanzedelvetro.org

LE STANZE DEL VETRO



LE ATTIVITÀ DIDATTICHE DE LE STANZE DEL VETRO

Visite guidate gratuite

In occasione della mostra *1932-1942 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*, a partire da sabato 19 aprile sono disponibili per i visitatori de LE STANZE DEL VETRO le **visite guidate gratuite a partenza fissa** dal titolo *Traslucide magie*. Tutti i sabati e le domeniche **alle 11 in inglese e alle 16 in italiano**, i visitatori potranno approfondire artisti, tecniche e soggetti chiave che hanno fatto la storia del vetro artistico veneziano. Le visite guidate *Traslucide magie* sono prenotabili in qualsiasi altra giornata, anche per gruppi (fino a 20 persone), con esclusione del mercoledì, giorno di chiusura al pubblico.

A partire **dal 26 aprile**, ogni **ultimo sabato del mese alle 16**, sono poi in programma visite guidate a tema, *Ritratti di vetro – Monografie di Fornace*, che accompagneranno i visitatori alla scoperta delle fornaci e dei protagonisti in mostra.

Le attività per famiglie

A partire **dal 27 aprile**, ogni **ultima domenica del mese alle 16** è in programma *Mani-fatture*, una rassegna di attività sempre diverse rivolte alle famiglie. Mentre gli adulti hanno l'opportunità di partecipare a una visita guidata in mostra, i piccoli visitatori si divertiranno con letture e racconti, colori e collage, in un viaggio alla scoperta delle trasparenze e della magia del vetro.

Le attività sono sempre **gratuite** e si attivano su prenotazione (entro due giorni prima della data richiesta) contattando il numero **041 8627167**, attivo dal lunedì al sabato. Oppure si può scrivere a lestanzedelvetro.didattica@coopculture.it

Didattica per le scuole

Da aprile iniziano anche le attività didattiche per le scuole pensate per ogni ordine e grado, che permettono a bambini e ragazzi di divertirsi con un avvincente mix di attività e giochi. Con tanti spazi dedicati, LE STANZE DEL VETRO sono il contesto perfetto per imparare e lasciarsi affascinare dal vetro.

Grazie a visite guidate e laboratori interattivi, bambini e ragazzi potranno esplorare le tecniche di lavorazione, le caratteristiche e il ruolo del vetro nell'arte e nel design.

Le attività rivolte alle scuole dell'infanzia e al biennio della primaria si intitolano **Cheese, foto di gruppo!**, un'attività creativa per dare voce agli oggetti e raccontare le loro storie, e **Heart of Glass, che coppia!**, un laboratorio di fantasia e creatività che prevede un gioco delle coppie!

Le classi delle scuole primarie sono invece coinvolte in **Faccia-vaso**, che esplora il fenomeno della pareidolia, e **Una storia lunga così!**, che permette di immaginare e raccontare il viaggio avventuroso di un vaso, esplorando mondi fantastici.

"Vaso una volta..." e **LE STANZE DEL VETRO quest'anno le allestiamo noi!** sono invece le attività pensate per le scuole secondarie di I grado. La prima permette alla classe di costruire una storia unica, piena di dettagli, avventurosa o romantica, con attimi di suspense e personaggi straordinari; mentre la seconda coinvolge gli studenti nel riallestimento di una sala espositiva, immaginando un percorso innovativo e coinvolgente. Infine, le scuole secondarie di II grado sono coinvolte in **Suggestioni di Storie dell'arte**, un percorso particolarissimo per giocare con la memoria, le connessioni e le suggestioni che l'arte ci regala, e in **Suggestioni... di maturità**, un'opportunità per gli studenti dell'ultimo anno di scuola superiore per studiare in un ambiente stimolante e immersivo.

Le visite sono prenotabili contattando il numero **041 8627167**, attivo dal lunedì al sabato. Per maggiori informazioni si può contattare lestanzedelvetro.didattica@coopculture.it

Educational Day per gli insegnanti

Aspettiamo gli insegnanti per un *Educational Day* loro dedicato per approfondire l'offerta didattica e visitare la mostra **martedì 15 aprile 2025:**

alle ore 16 per gli insegnanti delle scuole dell'infanzia e primarie

alle ore 17 per gli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Per prenotarsi: lestanzedelvetro.didattica@coopculture.it

Progetto educativo a cura di

Elisabetta Riva e Ilaria Simeoni, CoopCulture

LE STANZE DEL VETRO



Vetri muranesi alla Biennale di Venezia 1932-1942

Marino Barovier

Curatore

(estratto dal catalogo)

Il 28 aprile 1932, l'inaugurazione del padiglione Venezia, avvenuta in concomitanza con l'apertura della XVIII Biennale, segnò l'avvio di una nuova e fertile stagione che vide il vetro di Murano trovare una sede dedicata all'interno dei giardini della Biennale nell'ampliamento di Sant'Elena. Presenti con continuità alla manifestazione veneziana a partire dall'edizione del 1912, i manufatti in vetro muranese erano stati accolti in vari spazi del padiglione centrale insieme a dipinti e sculture fino al 1930. Se inizialmente si era trattato di un numero ristretto di opere, dovute a singoli autori, progressivamente dagli anni venti anche le vetrerie ebbero l'opportunità di partecipare al prestigioso evento con i loro lavori migliori come dimostrarono, in particolare, le edizioni del 1928 e del 1930.

La necessità di sostenere e valorizzare la produzione artistica veneziana, che in quel periodo stava risentendo della crisi del mercato a livello internazionale, e la volontà da parte dell'Ente Biennale – con il suo Presidente Giuseppe Volpi di Misurata e il Segretario Generale Antonio Maraini – di promuovere iniziative oltre l'ambito delle arti figurative portò nel 1932 alla costruzione di un padiglione destinato alle arti decorative e intitolato al capoluogo lagunare.

Il successo ottenuto dalla Mostra dell'Orafo tenutasi in occasione della Biennale del 1930 – ricordava Maraini nel catalogo dell'esposizione del 1932 – “indusse a considerare la opportunità di render stabile una sezione di arte decorativa, con particolare riferimento ai generi di produzione veneziana, pur conservando il carattere internazionale proprio della Biennale”. Grazie anche al rilevante contributo economico e organizzativo dell'Istituto Veneto per il Lavoro e del suo presidente, Beppe Ravà, il progetto prese forma con la realizzazione del padiglione su disegno dell'architetto Brenno Del Giudice, dove nel 1932 venne ospitata una mostra di vetri, merletti e mosaici. Si trattava della prima di una serie di esposizioni riguardo alle quali, sempre Maraini auspicava: “Possano gli anni avvenire recare altre mostre sempre organizzate con lo stesso criterio di indagare a fondo un prodotto e farne conoscere gli esemplari di maggior eccellenza e originalità. Che se dalla conoscenza e dalla gara che ne risulterà, ne deriverà qualche bene per l'arte e l'artigianato veneziano e per la sua diffusione nel mondo, sentiremo d'aver raggiunto il fine vivamente desiderato”.

Ampia fu l'adesione da parte delle vetrerie muranesi, presenti su invito e con opere selezionate dal Comitato esecutivo affiancato da un Comitato di consulenza artistica che, per i vetri, era composto dal milanese Pietro Chiesa, artista e imprenditore più volte presente in Biennale con i suoi lavori in vetro, e dal critico veneziano Giulio Lorenzetti. Non mancarono altre realtà italiane, come ad esempio Luigi Fontana, e alcuni esponenti del panorama internazionale, dall'austriaca Lobmeyer al francese Marinot.

Nel “confronto con gli stranieri” – commentava Ugo Nebbia a proposito dei muranesi – dobbiamo sempre convenire che la loro genialità non s'è davvero smentita nell'andar d'accordo colla consumata perizia che li caratterizza [...]. Noi presentiamo ancora le nostre buone ditte all'altezza [...] della situazione. Sia quelle da un tempo favorevolmente note nel campo della modernità vetraria; sia quelle sopraggiunte, o magari improvvisatesi all'ultima ora sul modello del gusto attuale”. Dieci erano le ditte che esponevano vetri soffiati, ma “in questo multiforme campo di tentativi di spirito nuovo”, figuravano anche esempi di vetro a lume, conterie, perle e “murrine”, quest'ultime rappresentate dai lavori di Ulderico Moretti, poi pubblicati da “Domus” con un commento entusiasta dello stesso Chiesa.

Nel padiglione, costituito da un'ampia “galleria” curva affiancata alle estremità da due salette destinate ai merletti, il vetro era di fatto il protagonista, collocato in una serie di bassi espositori e, soprattutto, in grandi vetrine a muro, intervallate dalla successione dei mosaici. Nelle due vetrine centrali era visibile la maggior parte delle opere muranesi che, suddivise per manifattura, davano conto del livello qualitativo della produzione e delle linee di ricerca portate avanti in fornace.

LE STANZE DEL VETRO



LE VETRERIE NEL PERCORSO DI VISITA

Zecchin Martinuzzi

Nel gennaio 1932 con la messa in liquidazione della V.S.M. Venini & C., lo scultore Napoleone Martinuzzi, già direttore artistico e socio della vetreria, e l'ingegnere Francesco Zecchin, anch'egli socio della ditta, uscirono dalla società concludendo il sodalizio con Paolo Venini. Nell'agosto dello stesso anno, aprirono una loro fornace, la Zecchin Martinuzzi – Vetri Artistici e Mosaici, dove Martinuzzi continuò la sua ricerca nell'ambito vetrario privilegiando l'impiego del vetro incamiciato e della *pasta vitrea* dalle intense colorazioni. La vetreria esordì con successo alla V Triennale di Milano nel 1933 dove propose anche una serie di figurine in *pasta vitrea*. La Zecchin Martinuzzi partecipò alla Biennale di Venezia nel 1934 dove espose una quindicina tra vasi e coppe, di cui una buona parte venne collocata nelle vetrine dedicate ai tessuti d'arte. Si trattava di manufatti in vetro *incamiciato* (rosso, verdognolo, ametista e bianco) rifiniti da iridazione o da applicazioni di foglia d'oro, insieme ai quali vennero presentati vasi e coppe in rosso corallo iridato, talvolta con foglia d'oro, dall'aspetto materico e dall'essenziale volumetria.

Venini S.A.

All'apertura del padiglione Venezia nel 1932, la Venini S.A. è presente nella sezione del mosaico con *La mano di Atlante*, originale pannello *musivo* su disegno di Tomaso Buzzi che partecipa alla manifestazione anche come collaboratore artistico della fornace. Dopo l'uscita di Napoleone Martinuzzi dalla società, all'inizio del 1932, Paolo Venini si era rivolto infatti all'amico architetto in vista della XVIII Biennale. Da questa collaborazione (che si protrae fino al 1933) nascono i *Turchese e nero*, vasi e coppe che vengono collocati al centro di una grande vetrina, nella sezione dedicata ai vetri. Per la loro realizzazione viene utilizzato il vetro incamiciato, cioè a più strati di colore, già impiegato da Martinuzzi a partire dal 1930 per alcuni modelli Venini. I manufatti sono proposti con forme di grande essenzialità, talvolta ispirate ai bronzi e agli argenti persiani (X-XI secolo), come nel caso del vaso con beccuccio. Alcuni dei modelli esposti nel 1932, distinguibili come tutta la serie per l'elegante accostamento cromatico, vengono realizzati – forse per una committenza – anche nella versione con decoro stilizzato zoomorfo applicato sul corpo dell'oggetto.

Moretti Ulderico & C.

L'inaugurazione del padiglione Venezia nel 1932 vede la realtà muranese rappresentata non solo da fornaci specializzate in vetro artistico, ma anche da aziende produttrici di canne vitree e di *avventurina* come la Moretti Ulderico & C. La ditta eccelleva inoltre nella realizzazione di vetri murrini e di copie di vetri archeologici continuando quella tradizione familiare avviata dal celebre capostipite Vincenzo Moretti (1835-1901), tecnico vetrario della Compagnia Venezia-Murano, al quale si deve la riscoperta del vetro mosaico di epoca romana. La sua eredità era stata portata avanti prima dal figlio Luigi (1867-1946) e in seguito dal nipote Ulderico (1892-1956), co-titolare della Moretti Ulderico & C. costituitasi nel 1927. La vetreria partecipò alla Biennale veneziana sia alla XVIII edizione (1932), sia a quella successiva nel 1934. In particolare ampia fu la rassegna presentata nel 1932, dove oltre a campioni di *avventurina* (ciotole, blocchi e piastrelle), di canne assortite e di perline molate, si distinsero alcuni piatti e coppe in vetro mosaico ispirate ai lavori di fine Ottocento di Vincenzo Moretti. Queste ultime opere esposte, su disegno di Ulderico, vennero segnalate da Pietro Chiesa sulle pagine di "Domus" (agosto 1932), notando come fossero "Lontane dalle forme di moda, belle come vetri di scavo" e rappresentassero "una tecnica in disuso che bisogna nuovamente onorare". Nel 1934, invece, furono presentati "trentatré campioni di vetri Romani" e alcuni gioielli in *avventurina*.

C. Maschio

Fondata nel gennaio 1932, la "Vetri Artistici Muranesi C. Maschio" di Cirillo Maschio partecipa alla XVIII Biennale dello stesso anno con manufatti su disegno del pittore Giuseppe Chiacig, direttore artistico della ditta che in alcuni modelli si ispira a quelli della M.V.M. Cappellin & C., fallita all'inizio del 1932. In questa occasione, oltre a rami fioriti e a frutti in

vetro opaco, viene presentata una serie di quattro vasi e una coppa in vetro *lattimo* incamiciato cristallo con applicazioni in vetro cristallo, parte dei quali con decoro fitoforme. La fornace figura anche alla IX edizione, nel 1934, dove espone una piccola rassegna che comprende due vasi in vetro nero, grappoli d'uva e animali in vetro (cane, leoni e volpi).

S.A.I.A.R. Ferro Toso & C.

Già presente alla Biennale nel 1930 con manufatti su disegno di Guido Balsamo Stella, nel 1932 e nel 1934, la fornace espone nel padiglione Venezia vetri su ideazione dell'architetto e designer muranese Vittorio Donà. Nel primo caso si tratta di una serie di animali in vetro soffiato dal disegno stilizzato e di vasi dalle forme in prevalenza rigorose, ma in alcuni casi anche irregolari. Nel secondo caso, in occasione della XIX Biennale, la produzione si distingue per una serie di vasi, coppe etc. in vetro trasparente di grosso spessore con rilievi applicati detti "mugnoni". Oltre a questi vengono proposte inoltre coppe in vetro a canne. In seguito a trasformazioni societarie e alla fusione con la vetreria Barovier, nel 1936 la ditta muta il proprio assetto e assume la denominazione di Ferro Toso-Barovier.

Salviati & C.

Frutto di numerose trasformazioni societarie della storica ditta fondata nel 1859 da Antonio Salviati, nel 1931, l'azienda passa a Mario, Renzo e Olga Camerino, eredi di Maurizio che dal 1920 era diventato unico titolare dei negozi Salviati e del laboratorio di produzione dei mosaici. La Salviati & C. è presente nel padiglione Venezia fin dalla sua apertura, partecipando a tre edizioni, dalla XVIII alla XX: nelle prime due con vetri su disegno del pittore muranese Dino Martens e nel 1936 con opere di Guido Bin, pseudonimo del pittore Mario De Luigi. Nel 1932 viene proposta una serie di manufatti in vetro trasparente: vasi, "anfore", brocche e oliere dalle forme classiche rivisitate con ironia, accanto a cui trova posto, tra l'altro, un "grappolo d'uva con cartoccio". Della variegata produzione Salviati visibile nel 1934, la rivista "Domus" pubblica una coppia di vasi in "paglierino iridato" dalle linee morbide e irregolari, tra cui si distingue quello con foro sul corpo, dettaglio questo che si ritroverà nei vetri di Martens ideati per Aureliano Toso nel dopoguerra. Nel 1936 di grande impatto sono i *vetri musivi* di Guido Bin (Mario De Luigi) parte dei quali presentati a Venezia, parte a Milano alla VI Triennale, che si tiene in contemporanea alla Biennale. La serie nasce dall'interesse di De Luigi per il mosaico, come dimostra anche *Il bagno*, pannello con tessere di vetro della Fratelli Donà, realizzato dall'artista insieme all'amico Carlo Scarpa ed esposto nel 1932 all'apertura del padiglione Venezia. I *vetri musivi* erano "frutto di prove e studi costosi e difficili, con *paste vitree* capaci di unirsi tra di loro, in modo di ottenere la fusione regolare di superfici di comuni smalti per mosaico" (G. Dell'Oro, 1936).



AVEM

La vetreria AVEM (Arte Vetraria Muranese) viene fondata nel gennaio 1932 da alcuni maestri vetrai (Antonio Luigi Ferro con i figli Ottone ed Egidio, Galliano Ferro ed Emilio Nason) e dal tecnico Giulio Radi, già attivi alla Successori Andrea Rioda. Fin dalla sua inaugurazione, la fornace espone con continuità nel padiglione Venezia esordendo alla manifestazione veneziana con una serie di soffiati trasparenti su disegno di Vittorio Zecchin. Nelle edizioni successive la fornace propose una produzione articolata spaziando dai soffiati trasparenti, al vetro opaco, al *pulegoso* (1934-36), presentando anche piccole sculture, dovute in alcuni casi a Emilio Nason, e orientandosi progressivamente verso il vetro pesante. Dal 1940 la direzione artistica venne assunta da Giulio Radi che si dedicò in particolare a sperimentazioni sull'impiego della foglia d'oro e d'argento abbinata a fasce di colore (Biennale 1940) o utilizzate in manufatti dai preziosi cromatismi come quelli dei vetri *setificati* esposti nel 1942.

S.A.L.I.R.

Presente alla Biennale dal 1930, la S.A.L.I.R. (Studio Ars et Labor Industrie Riunite), specializzata in "decorazioni a smalto e oro e incisioni su vetro", partecipa a tutte le edizioni della manifestazione veneziana dal 1932 al 1942 con vetri incisi per la maggior parte dovuti all'incisore boemo Franz Pelzel, già collaboratore di Guido Balsamo

Stella e ora ideatore ed esecutore dei modelli della ditta. In alcune occasioni, come le mostre del 1932 e del 1934, alcuni manufatti si devono anche all'intervento di Vittorio Zecchin che alla XXIII Biennale, nel 1942, è l'autore di un "gruppo di vetri incisi" esposti insieme a un vaso inciso su disegno della pittrice Atte Gasparetto.

Scuola Abate Zanetti

Alla XXII e XXIII Biennale (1940 e 1942), l'ambito del vetro inciso è rappresentato alla manifestazione veneziana anche dai lavori degli allievi della scuola per maestranze "Abate Zanetti" di Murano, storica istituzione scolastica fondata nel 1862 dallo stesso Zanetti come scuola di disegno per vetrai. Dalla metà degli anni trenta tra i docenti figura Vittorio Zecchin, presente stabilmente come insegnante dal 1936 al 1942 e come direttore dal 1940. Al pittore si devono i motivi decorativi dei vetri incisi esposti, eseguiti alla rotina o a punta di diamante, accanto ai quali nel 1942 vi sono anche vetri con "pitture a freddo". In questa stessa occasione il vaso *Voli sul mare*, inciso da Marco Varisco, fu acquistato dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

Fratelli Toso

La storica vetreria muranese, fondata nel 1854, è presente alla manifestazione veneziana con una certa discontinuità partecipando alla XVIII e XIX edizione (1932-34) e alla XXI e XXII edizione (1938-40). In particolare tra i vetri esposti si distinguono quelli del 1934, occasione nella quale la fornace propone manufatti di grosso spessore secondo le tendenze più aggiornate del momento. È il caso, tra l'altro, della serie A spire argento, con tessuto vitreo a grandi *murrine*, dal motivo a spirale, che rappresentavano un'inedita interpretazione di questa tipologia storicamente ricorrente nel catalogo della Fratelli Toso. In occasione delle mostre del 1938 e del 1940 la ditta privilegia invece l'impiego di una materia più "tradizionale", proponendo alcune serie di esili soffiati trasparenti che nel 1938 sono disegnati da Vittorio Zecchin.

V.A.M.S.A.

Costituitasi nel 1937 come trasformazione societaria della S.A.V.A.M. (Società Anonima Vetri Artistici Murano) fondata nel 1920, la V.A.M.S.A. (Vetri Artistici Muranesi Società per Azioni), con maggioranza azionaria della famiglia Hreglich, espone nel padiglione Venezia dalla XXI alla XXIII edizione della Biennale (1938, 1940, 1942). Potendo contare sull'abilità di Alfredo Barbini, maestro e socio di minoranza della ditta dal 1937, e sulla direzione artistica dei pittori Erme Ripa (1938-39) e Luigi Scarpa Croce (1940-1942), la vetreria si presenta con rassegne più o meno ampie della sua produzione contraddistinta, per la maggior parte, da manufatti in vetro pesante. Tra questi, in particolare, vi è una serie di piatti come quelli visibili nel 1938 con decoro *sommerso* applicato e figure di pesci, cavalli ecc. In mostra nel 1940 figura, tra l'altro, un'originale interpretazione del vetro mosaico, accanto alla quale vi è anche una serie di animali in vetro *fumato*, tecnica ideata da Barbini. Piccoli animali modellati a caldo sono utilizzati infine per caratterizzare coppe di grosso spessore come quelle esposte alla manifestazione veneziana del 1942.

Barovier Seguso & Ferro, Seguso Vetri d'Arte

L'Artistica soffiaria e vetreria Barovier Seguso & Ferro, fondata nel 1933 da alcuni maestri che erano usciti dalla Vetreria artistica Barovier nel 1932, è presente alla Biennale nel 1934 e nel 1936. In quest'ultima edizione la fornace espone manufatti ideati da Flavio Poli, direttore artistico dal 1934 che per la serie dei vetri incamiciati *grigio oro* si avvale della collaborazione del maestro Alfredo Barbini, attivo per un breve periodo in vetreria. In questa occasione vengono proposti anche manufatti in vetro *sommerso* tra cui un vaso sferico a strati di *bullicante*, decoro a fitte bollicine disposte in modo regolare, ottenuto con una tecnica ideata dal maestro Archimede Seguso. Nel 1937, in seguito a modifiche societarie la ditta assume il nome di Seguso Vetri d'Arte, dove Poli, ora anche socio, mantiene la direzione artistica. In questa veste il designer partecipa alla XXI e alla XXIII edizione della mostra veneziana (1938 e 1942). Nel 1938 la rassegna dei vetri comprende, tra l'altro, una serie di animali in vetro "eseguiti a massello ed ottenuti



da un solo blocco di vetro a larga modellazione” (“Domus”, luglio 1938), in alcuni casi rifiniti da corrosione e/o realizzati in *verde nord* come alcuni dei vasi e delle coppe, di grosso spessore e dalle forme morbide e irregolari, visibili alla medesima manifestazione. Nel 1942 vengono proposti ancora animali e vetri pesanti dai colori tenui come il *verde acqua di mare*.

Aureliano Toso

La vetreria fu fondata nel marzo 1938 da Aureliano Toso (già amministratore della Successori Andrea Rioda dal 1932 al 1936) con la denominazione ufficiale “Vetri decorativi di Murano, Rag. Aureliano Toso”. Dal 1940 Toso si avvale della creatività di Dino Martens a cui affidò la direzione artistica. Al pittore muranese si deve l’ampia rassegna presentata, nello stesso 1940, alla XXII Biennale dove si poterono apprezzare, tra gli altri, vetri pesanti in cristallo, spesso con costolature ritorte o a spirale, arricchiti all’interno da note di colore. Insieme a questi vi erano anche manufatti in vetro a canne di *zanfirico* nei quali, come nei vetri pesanti, dominavano le tinte delicate.

Venini S.A.

Dal 1934 al 1942 la fornace partecipa con continuità alla manifestazione veneziana esponendo numerose serie di vetri, per la maggior parte, frutto della creatività di Carlo Scarpa, che in questo periodo collabora stabilmente con la ditta.

In particolare nel 1934 e nel 1936 vengono proposte suggestive varianti del vetro pesante con i *sommersi a bollicine* (1934-36) e i *corrosi* (1936) dagli straordinari effetti cromatici. Accanto ad essi figurano, tra gli altri, manufatti nati dalla ripresa o dalla interpretazione di antiche tecniche tradizionali come la mezza *filigrana* o la *murrina*, lavorazione quest’ultima che, grazie a un fruttuoso confronto tra Carlo Scarpa e Paolo Venini, porta a una originale versione delle *Murrine romane*. Tali linee di ricerca proseguono negli anni successivi con i vetri pesanti del 1938 – alcuni dei quali realizzati con la tecnica dell’*incalmo* –, ma soprattutto portano alla eccezionale rassegna di manufatti visibili alla Biennale del 1940 e in parte alla VII Triennale di Milano, che si teneva quasi in contemporanea. Tra le opere esposte a Venezia vi sono, ad esempio, i tessuti, inedita e fortunata rilettura dei vetri a canne. Ispirata alle lacche cinesi è l’omonima serie dei Laccati neri e rossi in vetro opaco sia nella variante monocroma sia in quella bicroma realizzata ad *incalmo*. La colorazione purpurea è ottenuta con l’impiego di “granuli” o conterie che, con altri esiti, vengono impiegati nella serie dei *Granulari sommersi* e nelle coppe a *murrine granulari* in nero punteggiate da noduli di opale.

In occasione della Biennale del 1940 di grande rilievo sono anche le coppe a *murrine opache*, dalla colorazione intensa, per le quali Scarpa fece ricorso alla lavorazione alla mola ottenendo una superficie levigata che contribuiva all’uniformità della materia e del disegno. Lavorazioni a freddo (molature e incisioni) vengono impiegate anche per la finitura di manufatti di grosso spessore in vetro trasparente a più strati di colore che in alcuni casi si distinguono per la presenza di incisioni orizzontali o caratteristici motivi decorativi come quello a onde. Alla XXIII Biennale del 1942, invece, vengono esposti in prevalenza vetri soffiati decorati da fili, fasce orizzontali o decori irregolari policromi (“pennellate”) che risaltano sulla superficie trasparente. Vi sono inoltre coppe trasparenti dalla forma volutamente irregolare con motivi astratti in *zaffiro* e nero che rimandano a lavori pittorici di ambito Bauhaus.

Ferro Toso-Barovier

Costituitasi nell’aprile 1936 dalla fusione della Barovier con la S.A.I.A.R. Ferro Toso, la vetreria partecipa alla XX e alla XXI Biennale (1936, 1938). Nella prima occasione la fornace espone alcuni vetri dall’accentuata volumetria e dalle inedite cromie studiate da Ercole Barovier che aveva assunto la direzione artistica della ditta. Sono manufatti trasparenti di grosso spessore dalle caratteristiche screziature dovute alla colorazione a caldo senza fusione grazie a procedimenti messi a punto dallo stesso Barovier, poi brevettati dalla Ferro Toso-Barovier. Si tratta dei *crepuscolo*, in bruno-grigio, ottenuti introducendo filamenti metallici tra due o più strati di vetro, e dei *gemmati*, con “vetro



contenente agglomerazioni di ossidi e polveri di metallo”, proposti nelle varianti *autunno*, *laguna* e *marina* a seconda della tonalità: nella gamma del giallo-bruno, la prima, e nell’azzurro-grigio e blu, le seconde. Lo sviluppo di queste ricerche porta, in seguito, alla realizzazione di nuovi tessuti vitrei come lo *zaffiro* e l’*arabesco verde* che caratterizzano alcuni modelli proposti alla mostra veneziana del 1938. Insieme a questi, la fornace si presenta anche con vetri in cristallo di grosso spessore con decori applicati, tra cui si distinguono i *rostrati*, dai piccoli prismi a rilievo su tutta la superficie, destinati a un notevole successo commerciale.

Barovier Toso & C.

La fornace, nata dalla trasformazione societaria della Ferro Toso- Barovier avvenuta nel 1939, è presente alle ultime due edizioni della Biennale tenutesi prima dell’interruzione dovuta alla Seconda guerra mondiale (1940, 1942). Si tratta di nuove serie di vetri su disegno di Ercole Barovier tra cui nel 1940 vi sono gli *Oriente*, dal vivace tessuto vitreo a canne e fasce policrome incrociate, impreziosito da foglia d’argento. La rassegna comprende inoltre numerosi modelli della serie *Rilievi aurati e argentati*, in vetro di grosso spessore con graniglia di vetro e oro (“oromat rugiada”) e rilievo impresso con applicazione di foglia d’oro o d’argento. Vi sono poi i vasi *stelle aurate* (o a lenti) e i manufatti a *bolle con base aurata*. Il catalogo della manifestazione riporta la presenza in mostra anche delle serie *Groviglio*, *Spirale* e *Rugiada*, ma nessuna fonte archivistica lo documenta. Questi vetri furono esposti, invece, alla VII Triennale di Milano (6 aprile-30 giugno 1940) che aveva inaugurato poco più di un mese prima dell’esposizione veneziana. Nel 1942 la produzione si caratterizza per l’impiego del vetro trasparente di grosso spessore con decorazioni interne come nel caso della serie *A incroci iridati* o *Balloton interno* e soprattutto nel caso dei vetri *superbolle* dalle grandi bolle incluse iridate che rimangono in sospensione sulle pareti dei manufatti.

LE STANZE DEL VETRO



LE STANZE DEL VETRO

Un progetto culturale e uno spazio espositivo per lo studio e il rilancio del vetro moderno e contemporaneo

LE STANZE DEL VETRO sono un progetto culturale e uno spazio espositivo permanente, disegnato dallo studio newyorkese **Annabelle Selldorf Architects**, situato sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, nato nell'estate del 2012 dalla collaborazione tra **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** e dedicato allo studio e all'esposizione delle forme moderne e contemporanee dell'arte vetraria.

Il progetto ha lo specifico obiettivo di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale, mostrando le innumerevoli potenzialità di questa materia. Le iniziative culturali de LE STANZE DEL VETRO sono dedicate sia alla promozione degli artisti contemporanei che hanno utilizzato il vetro come mezzo espressivo originale e *medium* della propria poetica, sia alla valorizzazione e allo studio dei principali produttori e delle più importanti collezioni di vetro presenti nel panorama mondiale. Dall'inizio del progetto **sono state realizzate due mostre l'anno**: la prima, in primavera, dedicata all'utilizzo del vetro negli ambiti dell'arte e del design del ventesimo e del ventunesimo secolo; la seconda, durante l'autunno, dedicata ai talenti che nel Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Tutte le mostre sono accompagnate da un **catalogo** disponibile al bookshop de LE STANZE DEL VETRO e online. Al programma di mostre, si sono affiancati progetti speciali, spesso site-specific, che hanno coinvolto artisti contemporanei (l'artista svizzero **Not Vital** nell'estate del 2013, l'artista giapponese **Hiroshi Sugimoto** nel giugno 2014 e l'artista americana **Pae White** nel 2017) a confrontarsi con l'utilizzo della materia vetraria, sia essa artigianale o prodotta industrialmente, ai quali è stata inoltre offerta la possibilità di creare un oggetto unico in vetro di Murano e in edizione limitata, a sostegno delle attività organizzate e promosse da LE STANZE DEL VETRO.

La missione culturale de LE STANZE DEL VETRO comprende anche un apposito **Centro Studi del Vetro** veneziano, dedicato alla ricerca, allo studio e alla sperimentazione sul vetro, all'istituzione di borse di studio destinate a studiosi e artisti interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi dell'arte vetraria. Questa realtà opera all'interno dell'**Istituto di Storia dell'Arte** della Fondazione Cini, che dal 1954 promuove convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, progetti di ricerca e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneziana.

LE STANZE DEL VETRO adottano un modello culturale anglosassone che prevede l'accesso libero allo spazio espositivo e alle esposizioni, a sostegno dell'idea di cultura come patrimonio appartenente alla comunità. Per questo motivo l'ingresso alle mostre, le visite guidate e le proposte didattiche sono offerte a **titolo gratuito**.

LE STANZE DEL VETRO



Il Centro Studi del Vetro
Istituto di Storia dell'Arte, Fondazione Giorgio Cini, Venezia

Trasferitosi nel maggio 2023 nella neo-restaurata Sala Messina collocata tra il Chiostro dei Cipressi e il labirinto Borges della Fondazione Giorgio Cini, il Centro Studi del Vetro ha come propria missione lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria in tutte le sue forme, moderne e contemporanee, oltre che la ricerca, la raccolta e la conservazione di archivi e materiali. Dalla sua creazione a oggi, in seno al progetto LE STANZE DEL VETRO, il Centro è diventato **l'Archivio Generale del Vetro Veneziano**, annoverando ormai molteplici collezioni documentali. In circa 13 anni di attività, è stato infatti possibile arricchire in modo cospicuo i primi fondi pervenuti, giungendo alla catalogazione di un insieme organico di materiali, tipologicamente poliedrici, che restituisce una narrazione sempre più esaustiva della creatività muranese. Tale significativo risultato è stato raggiunto non solo grazie alle continue acquisizioni e donazioni da parte delle maggiori fornaci storiche, ma anche attraverso i lasciti più recenti di designers, artisti e maestri vetrai.

Il Centro è da sempre impegnato nell'organizzazione di conferenze, iniziative didattiche, esposizioni e nell'assegnazione di borse di studio, residenziali e non, dedicate ai ricercatori interessati al vetro, alla sua storia e agli sviluppi futuri di questo specifico materiale, nonché nel consolidamento della ricca **biblioteca specializzata** nell'arte vetraria del ventesimo e ventunesimo secolo, la quale annovera più di 2.300 titoli, molti in unica copia reperibile oppure in prima edizione. Tra le diverse iniziative avviate finora, di basilare importanza per la visibilità e l'approfondimento delle proprie collezioni, vanno sottolineati anche gli appuntamenti ciclici di visite guidate concepite sia per le università che per le scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, con l'intento di rendere fruibili tali giacimenti culturali, particolare attenzione viene posta all'utilizzo delle **nuove tecnologie** e dunque alle campagne di **digitalizzazione** dei fondi condotte in sinergia con il team di **ARCHiVe**. L'Archivio Generale del Vetro possiede attualmente oltre **duecentocinquantamila** documenti – tra disegni, schizzi e progetti esecutivi – e rappresenta un *unicum* nel suo genere. Il nucleo grafico è affiancato da fotografie originali, cui fanno da corollario carteggi, album, fondi di natura amministrativa e rari cataloghi di produzione disegnati interamente a mano. Le preziose raccolte coprono un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni, tra cui il corposo **Archivio Vetriere Antonio Salviati**, che ben sintetizza l'attività della ditta fino al 1992. Altrettanto ricchi e vasti sono **Pauly & C. – C.V.M** e **Seguso Vetri d'Arte**, vetreria muranese il cui archivio è stato recentemente pubblicato nel catalogo digitale della Fondazione Cini, quindi già disponibile per la consultazione. Il valore storico-artistico del repertorio è ulteriormente confermato dai numerosi progetti a firma dei più rinomati designers e artisti, che hanno rappresentato la scena creativa nel contesto di importanti esposizioni alla Biennale d'Arte di Venezia, alla Triennale di Milano e in altre sedi e manifestazioni internazionali. Tra i nomi più illustri: **Carlo Scarpa, Ettore Sottsass, Dino Martens, Flavio Poli, Sergio Asti, Vinicio Vianello, Fulvio Bianconi, Luigi Scarpa Croce, Ginny Ruffner, Emmanuel Babled, Peter Shire, Cristiano Bianchin, Silvano Rubino, Giorgio Vigna**. Per quanto concerne gli archivi di fornace, si distinguono, invece, nomi quali **Barovier Seguso e Ferro, M.V.M. Cappellin & C., Vetreteria Artistica Rag. Aureliano Toso, Fratelli Toso e S.A.L.I.R.**, ditta storicamente specializzata in decorazione e incisione su vetro. Infine, nel novero dei fondi presenti vanno evidenziati quelli dei due prestigiosi Maestri vetrai **Pino Signoretto** e **Alfredo Barbini**, quest'ultimo di recente acquisizione. Tutte le collezioni presenti nel Centro – grafiche, librerie, fotografiche e multimediali – sono fruibili da parte del pubblico e dei visitatori, alcune delle quali si trovano già *online*.

Sono previste consultazioni e visite guidate su prenotazione, scrivendo a centrostudivetro@cini.it

PER INFORMAZIONI
Centro Studi del Vetro
Marzia Scalon e Sabina Tutone
centrostudivetro@cini.it
041 2710238

**Le mostre organizzate da LE STANZE DEL VETRO
e in collaborazione con altri musei dal 2012 a oggi**

Carlo Scarpa. Venini 1932-1947

A cura di Marino Barovier
(26.08.2012 / 06.01.2013)

FRAGILE?

A cura di Mario Codognato
(08.04.2013 / 28.07.2013)

Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931

A cura di Marino Barovier
(06.09.2013 / 06.01.2014)

Venetian Glass by Carlo Scarpa. The Venini Company, 1932-1947

Metropolitan Museum of Art, New York
(05.11.2013 / 02.03.2014)

I SANTILLANA

Opere di Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana
(05.04.2014 / 03.08.2014)

Tomaso Buzzi alla Venini

A cura di Marino Barovier
(12.09.2014 / 11.01.2015)

I Santillana

MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna
(19.11.2014 / 29.03.2015)

Il vetro finlandese nella collezione Bischofberger

A cura di Kaisa Koivisto e Pekka Korvenmaa
(12.04.2015 / 02.08.2015)

Fulvio Bianconi alla Venini

A cura di Marino Barovier
(11.09.2015 / 10.01.2016)

Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana

Yorkshire Sculpture Park, Wakefield, Inghilterra
(02.05.2015 / 06.09.2015)

Glass Tea House *Mondrian*

installazione di Hiroshi Sugimoto
(04.06.2014 / 29.11.2016)

Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection, Vienna
(18.04.2016 / 31.07.2016)

Paolo Venini e la sua fornace

A cura di Marino Barovier
(11.09.2016 / 08.01.2017)

LE STANZE DEL VETRO



Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection
MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna
(18.01.2017 / 17.04.2017)

Ettore Sottsass: il vetro

A cura di Luca Massimo Barbero
(10.04.2017 / 30.07.2017)

Qwalala

Installazione esterna di Pae White
(12.05.2017 / 30.11.2019)

Vittorio Zecchin: i vetri trasparenti per Cappellin e Venini

A cura di Marino Barovier
(11.09.2017 / 07.01.2018)

Una fornace a Marsiglia.

Cirva - Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques

A cura di Isabelle Reiher e Chiara Bertola
(09.04.2018 / 29.07.2018)

Venini & C. 1934-1959. Le génie verrier à Murano

Vitro Centre, Romont, Switzerland
A cura di Elisa D'Ambrosio e Astrid Kaiser
(09.06.2018 / 04.11.2018)

Glass of the Architects. Vienna 1900-1937.

A cooperation of the MAK and LE STANZE DEL VETRO

Corning Museum of Glass, NY (USA)
A cura di Alexandra Ruggiero
(23.06.2018 / 7.01.2019)

La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931

A cura di Marino Barovier
(10.09.2018 / 06.01.2019)

Maurice Marinot. Il vetro, 1911-1934

A cura di Jean-Luc Olivié e Cristina Beltrami
(24.04.2019 / 28.07.2019)

Thomas Stearns alla Venini

A cura di Marino Barovier
(09.09.2019 / 05.01.2020)

Venezia e lo Studio Glass Americano

A cura di Tina Oldknow e William Warmus
(06.09.2020 / 10.01.2021)

L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg

A cura di Giordana Naccari e Cristina Beltrami
(26.04.2021 / 01.11.2021)

Tapio Wirkkala alla Venini e Toni Zuccheri alla Venini.

Due mostre a LE STANZE DEL VETRO

A cura di Marino Barovier
(21.11.2021 / 13.03.2022)

LE STANZE DEL VETRO



FontanaArte. Vivere nel Vetro

A cura di Christian Larsen
(04.04.2022 / 31.07.2022)

Venini: Luce 1921-1985

A cura di Marino Barovier
(18.09.2022 / 08.01.2023)

Le grandi installazioni prorogate al 9 luglio 2023

Vetro boemo: i grandi maestri

A cura di Caterina Tognon e Sylva Petrová
(14.05.2023 / 26.09.2023)

1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia

A cura di Marino Barovier
(14.04.2024 / 24.11.2024)

LE STANZE DEL VETRO

